Può un cavo tra le falesie valorizzare la costa? Maria Fanizza

Che cosa significa valorizzare la costa pugliese?

Tra Corsano e Tiggiano, una zipline di 600 metri divide il Salento. Più a nord, Polignano e Monopoli fanno un passo verso la gestione condivisa di Costa Ripagnola. Due vicende che pongono la stessa domanda: come rendere accessibile e valorizzare un paesaggio senza comprometterne il carattere?

Se il progetto andrà in porto, tra Corsano e Tiggiano si potrà scendere lungo un cavo per circa seicento metri, sospesi tra le falesie del Parco naturale regionale Costa Otranto–Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase. Il cosiddetto volo dell'angelo, raccontato da Repubblica Bari il 27 novembre, ha suscitato la protesta della sezione Sud Salento di Italia Nostra, a cui si è unita Maria Grazia Chiuri, direttrice creativa di Fendi e legata al Salento per origini familiari.

Italia Nostra chiede di fermare l'iter della progettazione esecutiva.

Nelle sue osservazioni distingue il recupero dei muretti a secco e dei percorsi naturalistici, di cui riconosce il valore, dagli interventi che a suo giudizio altererebbero tratti di costa da tutelare. Dentro uno stesso progetto possono convivere opere di cura del paesaggio e installazioni che cambiano il modo in cui quel paesaggio viene visto e frequentato. Per valutarle occorre sapere dove sorgeranno le stazioni di partenza e di arrivo, come si raggiungeranno e quali effetti avrà l'insieme delle opere sugli habitat e sulla falesia.

Più a nord, tra Polignano a Mare e Monopoli, la questione si pone in termini diversi. Il 5 novembre i sindaci Vito Carrieri e Angelo Annese hanno firmato la convenzione per costituire il Consorzio di gestione del Parco naturale regionale Costa Ripagnola, istituito nel 2020. Dopo il via libera dei due Consigli comunali e la firma, il passaggio indicato dalle amministrazioni è l'approvazione dello statuto da parte della Regione Puglia.

Il legame fra le due vicende sta nelle decisioni concrete che la parola valorizzazione porta con sé. A Costa Ripagnola, dove il paesaggio agricolo arriva fino al mare, una gestione condivisa può dare continuità alla manutenzione dei sentieri e dei muretti a secco, individuare percorsi accessibili dove il terreno lo consente e stabilire quali aree richiedono maggiore tutela. Sono scelte che incidono su chi abita la costa tutto l’anno e su chi la visita per un giorno.

Prima di decidere se un’attrazione sia adatta a un parco, vale la pena chiedersi quale bisogno soddisfi e quali possibilità offra già il luogo. Un sentiero recuperato può permettere anche a chi vive a pochi chilometri di scoprire un tratto di costa che conosce poco. Una visita guidata può dare lavoro e aiutare a leggere, nello stesso paesaggio, la storia dei campi e quella del mare. A Corsano e Tiggiano la discussione riguarda l’impronta che lascerebbe una nuova infrastruttura. A Ripagnola, la convenzione offre l’occasione di discutere in pubblico quali forme di visita e di cura finanziare per prime.